



Club Alpino Italiano

Lo "Zaino"



NOTIZIARIO DELLA CRLSA
MAGGIO 2000 N° 3

Commissione Regionale Lombardia Scuole
di Alpinismo

Editoriale

Esce il terzo numero dello Zaino. Dunque l'organo della CRLSA comincia a prendere forma, esiste ed esce regolarmente (nei limiti del possibile). Non é un lavoro lanciato con entusiasmo e sostenuto "solo con entusiasmo", ma alla base sembra esserci un disegno ben preciso. Il progetto é quello di far diventare "Lo Zaino" lo strumento d'informazione e di collegamento tra gli istruttori di Alpinismo e la Commissione Scuole di Alpinismo della Lombardia. Con questo non vogliamo che l'ambito di diffusione sia limitato alla nostra sola regione ma, visto che qui sta nascendo, perché ne sentiamo tutti l'esigenza, qui vorremmo che cominciasse ad affermarsi e diventare "strumento di lavoro". Se "Lo Zaino" dimostrerà di essere utile, sarà sicuramente un esempio e, come tale, sarà seguito e diffuso in ambiti cui magari oggi sembra difficile arrivare.

Stabilire un colloquio permanente con le Scuole; stimolare le idee di chi, fino ad oggi, non ha visto la possibilità che le sue proposte trovassero un mezzo per diffondersi.

Un altro obiettivo chiaro è quello di rendere "facile" l'accesso a chiunque abbia del materiale interessante da proporre. Vi e' mai capitato di pensare quanto sarebbe utile conoscere le esperienze positive fatte dagli istruttori di scuole diverse dalla vostra che stanno facendo esattamente la vostra stessa attività? E non pensate anche che queste persone sarebbero ben contente di scambiare esperienze su un piano paritetico con altri istruttori impegnati a migliorare la propria attività didattica? E perché non pensare, anche, che questi obiettivi potrebbero non essere limitati alle sole Scuole di Alpinismo? E quindi questi fogli potrebbero essere un utile riferimento a chiunque lavori nell'ambito della didattica delle Scuole di Alpinismo, e delle sezioni del CAI, ed oltre! Questi sono i motivi che ci hanno spinto a scrivere "Lo Zaino" e che ci esorteranno a renderlo sempre più interessante; aiutateci a farlo conoscere e scriveteci per "farvi conoscere".

In questo numero diamo risalto ad una manifestazione che vede collaborare per la prima volta tra di loro diverse commissioni regionali ed enti pubblici e privati per un grande progetto che, si pone l'obiettivo della sicurezza in montagna. Continuando con la consueta collaborazione con CLMT, troveremo un articolo che riguarda i cosiddetti 'preparati per arrampicata'. Il capitolo dedicato all'assicurazione e autoassicurazione, questa volta tocca l'argomento ghiaccio e neve. Segue il solito incontro con la CRLSA e le sue rubriche.

Naturalmente contiamo di ricevere al più presto un vostro riscontro su 'Lo Zaino', questo per aiutarci a raddrizzare il tiro. Abbiamo attualmente in sede alcuni articoli che pubblicheremo in futuro, non appena lo spazio ce lo consentirà. Grazie a chi ha già spedito materiale da pubblicare.

Concludiamo augurando a tutti una buona lettura del notiziario e aggiungiamo la preghiera di diffondere questo giornalino a tutti gli istruttori delle vostre scuole.

Saluti dalla redazione

Progetto "SICURI IN FERRATA" : Domenica 4 Giugno 2000

Sulle ferrate del lecchese si terrà domenica 4 giugno, sin dalle ore 8:00, la prima attività del progetto "SICURI IN MONTAGNA" dedicato al modulo "SICURI IN FERRATA".

L'iniziativa è presto spiegata: in tale giornata la base di sette ferrate, tutte scelte per ragioni organizzative nei dintorni di Lecco, sarà presidiata da esperti alpinisti, veri e propri **tutors**, che saranno a disposizione per fornire indicazioni e sensibilizzare gli alpinisti sui problemi della progressione in sicurezza su tali percorsi, mediante la diffusione di un pieghevole preparato **ad hoc** ed un controllo, per chi lo desiderasse, sull'attrezzatura e le modalità d'impiego di quanti si presenteranno all'attacco.

Le ferrate scelte sono quelle del Gruppo Alpinistico Lecchese Gamma ai Piani d'Erna e al Resegone, del CAI Calolziocorte al Pian Serrada (Resegone), dell'O.S.A di Valmadrera al Corno Rat, dell'A.N.A. Rancio (Lecco) alla Corna di Medale, del CAI Ballabio al Monte Due Mani e del CAI Barzio allo Zuccone Campelli.

I rappresentanti delle Associazioni alpinistiche che ne sono titolari, sono stati attivamente coinvolti nell'iniziativa, insieme alle Sezioni locali del CAI di Lecco e di Valmadrera.

L'idea di tale giornata nasce da un "TAVOLO SULLA PREVENZIONE" attivato dal CNSAS Lombardia, dalla Commissione Lombarda Materiali e Tecniche (il cui Presidente, Elio Guastalli, si è assunto l'onere di fare da coordinatore del progetto), dalle Commissioni e Scuole lombarde di Alpinismo, Sci Alpinismo, Speleologia del CLUB ALPINO ITALIANO e dalla Casa delle Guide Alpine di Lecco, Valsassina e Orobie.

Il Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo con questa attività, nella quale ha opportunamente coinvolto le Commissioni Regionali che sono tra le principali realtà tecnico-formative, intende adempiere a uno dei suoi principali compiti statutari, cioè quello della prevenzione in montagna e in cavità; compito che fino a ieri, causa la cronica ristrettezza di bilanci, è stato svolto in modo episodico ed inadeguato.

Questa iniziativa vorrebbe essere la prima di diverse azioni preventive dedicate ad altri aspetti dell'andare per monti, come ad esempio, la corretta preparazione dei punti di sosta in parete, la modalità di sicurezza della progressione in cordata, la corretta impostazione della discesa a corda doppia, l'autosoccorso in parete ed in crepaccio, la progressione in zone crepacciate, la ricerca del travolto in valanga con l'ARVA, etc.: attività che verranno proposte di volta in volta nei prossimi mesi con le modalità che questa prima giornata aiuterà a mettere a punto.

Referenti:

| | | |
|-----------------|--------------------------------------------------------------|-----------------------|
| Colombo Antonio | cai.crlsa@libero.it | fax CRLSA 0362-992364 |
| Croci Gianmauro | tel. 0331-903371 | |
| Guastalli Elio | tel. 03477648789 | |

Preparati per arrampicata

Diamo un breve sunto di un lavoro svolto recentemente dalla CLMT sui **preparati** per arrampicata sportiva da qualche tempo usati comunemente anche sulle vie alpinistiche attrezzate.

Come noto per preparato intendiamo l'insieme moschettone-fettuccia-moschettone; qualche anno fa alcune prove condotte in modo non sistematico avevano sollevato preoccupazioni sulla resistenza di questi attrezzi (alcuni preparati davano, da nuovi, carichi di rottura di gran lunga inferiori ai 2000 daN). Il dubbio era più che reale ma tale doveva rimanere finché non confortato da un'indagine più completa. Ricordiamo che le norme non contemplano le prove sui preparati così come normalmente li usiamo; va sottolineato però che il nuovo concetto di **connettore** apre la strada ad attrezzature diverse dal moschettone tradizionale (alcune aziende si sono già mosse in questo senso). Moschettoni e fettucce vengono, infatti, provate separatamente con metodo statico; **l'effetto accoppiamento** è l'imputato principale della riduzione del carico di rottura. Le prove condotte hanno contemplato i modelli delle marche più diffuse sia nazionali sia estere coprendo quindi le tipologie presenti sul nostro mercato; anche se l'obiettivo era la verifica della resistenza del preparato, come dato di confronto, sono state verificate anche le resistenze di moschettoni e fettucce provate separatamente come da normativa.

La prova che più preoccupava era la resistenza con moschettone operante a leva aperta dato l'effetto di braccio di leva che la larghezza della fettuccia impone all'ansa del moschettone; ricordiamo che i carichi previsti sono: 20 kN a leva chiusa e 7 kN a leva aperta.

Per la fettuccia, le anse particolarmente strette del moschettone impongono una posizione di lavoro non ottimale concentrando maggiormente la tensione sulle fibre esterne.

Diciamo subito con rassicurazione che le prove hanno dimostrato che i preparati attualmente in commercio sono composti da moschettoni e fettucce in grado di resistere, quando assemblati, a carichi superiori ai 20 kN quando operanti a leva chiusa e a 7 kN quando operanti a leva aperta.

Una verifica quindi confortante che però sottolinea il fatto che esiste un considerevole effetto accoppiamento che a volte arriva ad abbassare i carichi di resistenza dei singoli componenti anche del 18% (fettuccia con preparato leva chiusa) e del 37 % (moschettone con preparato a leva aperta).

Si ribadisce che nonostante gli effetti di riduzioni di cui sopra, sono garantiti i carichi rispettivi di 20 kN e 7 kN. Le rotture si ottengono di regola sul moschettone quando questo lavora a dito aperto; con moschettone a dito chiuso le rotture interessano a volte anche la fettuccia e mettono in evidenza il punto debole del preparato concepito nel suo insieme. Risulta evidente che le Ditte hanno migliorato in questi ultimi anni i loro attrezzi anche se esiste ancora un margine di miglioramento ulteriore con semplici ritocchi di progetto.

Buoni ad esempio i valori segnati dai moschettoni direzionali (per intenderci quelli con asola piatta d'appoggio della fettuccia); ricordiamo però che questo preparato vantaggioso per l'arrampicata sportiva, non offre la possibilità di disporre di moschettoni applicabili ad esempio in certe manovre tipicamente alpinistiche.

Ricordiamo che i moschettoni non sono soggetti ad invecchiamento apprezzabile se non dato da mal funzionamento della leva o da danni meccanici rilevanti mentre il discorso è ben diverso per la fettuccia: questa di regola va cambiata perché invecchia in tempi relativamente brevi (dipendenti dall'uso che se ne fa).

Da scartare ad esempio le vecchie fettucce molto larghe che, oltre ad essere vecchie, impongono al moschettone un braccio di leva esagerato. Osserviamo ancora che non sempre i costi giustificano caratteristiche migliori ad esempio in alcuni casi preparati molto costosi hanno dimostrato carichi di resistenza modesti. Un quadro quindi confortante che non deve far dimenticare che alcuni aspetti critici continuano ad esistere: la resistenza a dito aperto (meglio un moschettone con elevato carico a leva aperta) e la resistenza a flessione sul piano (evitare assolutamente di far lavorare in moschettone in appoggio su un'asperità che può provocare braccio di leva). Un articolo completo dei dati relativi alle prove è stato recentemente pubblicato sulla Rivista del CAI; chi interessato può comunque richiederlo, insieme ad eventuali informazioni aggiuntive alla Commissione Lombarda Materiali e Tecniche c/o sez. CAI Pavia via Colesino 16 27100 Fax0382460450

Bedogni Vittorio
Guastalli Elio

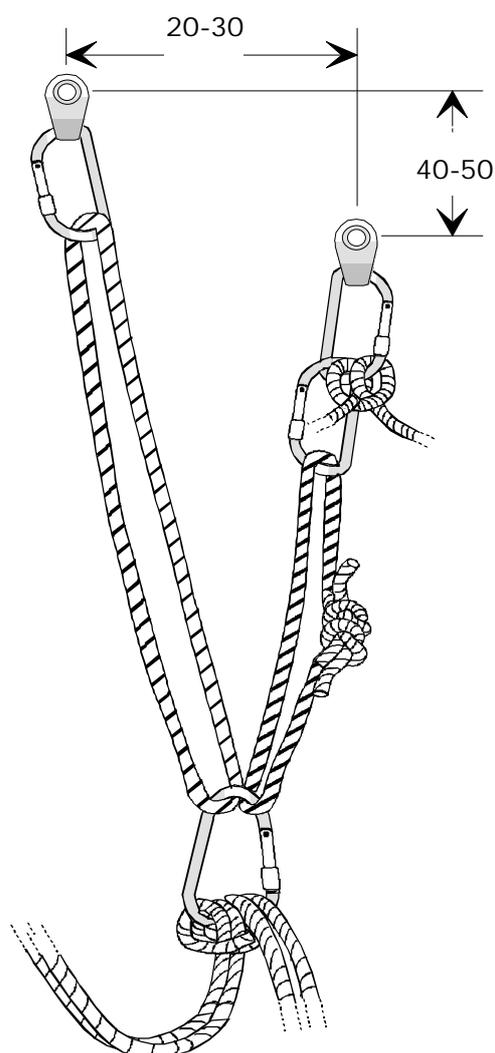
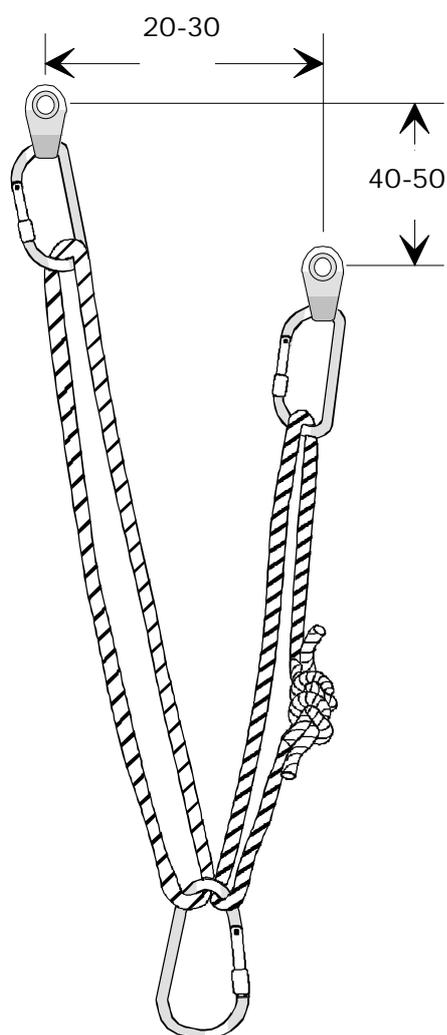
Assicurazione ed autoassicurazione

In questo terzo numero parleremo di assicurazione e autoassicurazione su ghiaccio e neve.

Su ghiaccio la sosta va creata possibilmente in un punto comodo, ma soprattutto al riparo dalle scariche. Si effettua una prima assicurazione provvisoria con gli attrezzi o attrezzo (piccozza), seguita nel minore tempo possibile, dalla costruzione della sosta vera e propria definitiva tramite due chiodi (punti fissi) collegati tramite moschettoni e anello di cordino di diametro e lunghezza appropriati.

Come già accennato nel numero precedente (assicurazione e autoassicurazione su roccia) l'angolo risultante dal collegamento dei due chiodi dovrebbe essere tenuto il più stretto possibile. Su ghiaccio questa operazione risulta facilitata dalla teorica possibilità di posizionamento dei chiodi in ogni luogo voluto. Comunque evitando di posizionarne due troppo vicini per il pericolo di rottura del ghiaccio.

Le viti vanno messe come indicato nella figura di seguito: uno sopra l'altro a distanza di 40-50 cm, ma spostati dalla verticale di 20-30 cm e collegati con un cordino non troppo lungo



Materiali e tecniche di assicurazione per progressione su neve

Per nevi molli e ghiaccio inconsistente si devono usare corpi morti e fittoni.

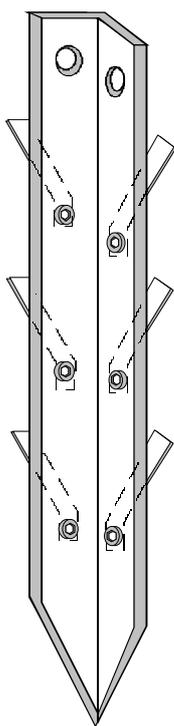
Questi materiali sono necessari per avere una buona possibilità di assicurazione e di autoassicurazione nelle manovre durante il movimento della cordata.

I fittoni sono costituiti da tubolari o profilati in lega leggera e hanno una lunghezza non inferiore ai 40 cm .

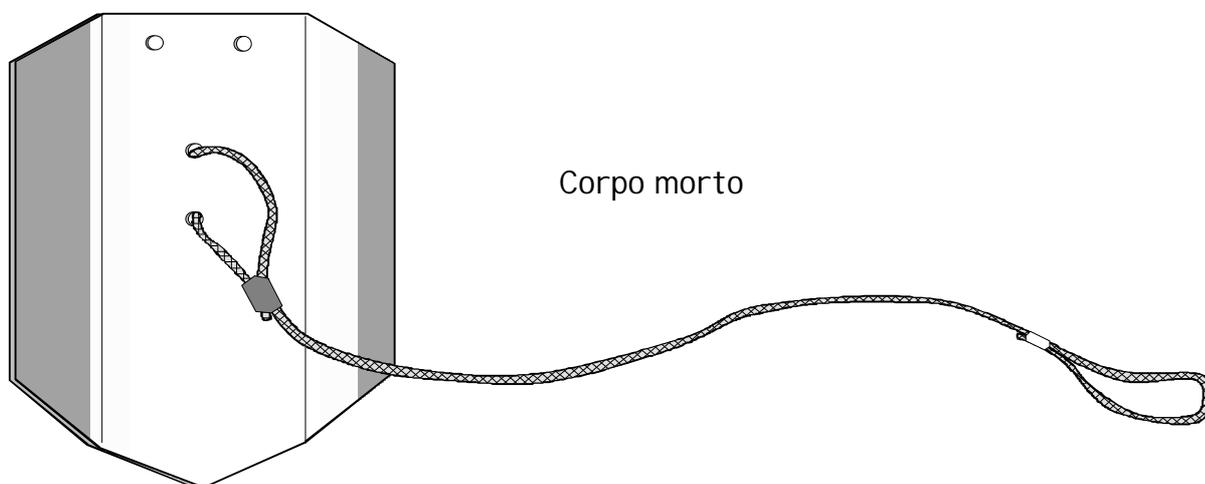
I corpi morti sono invece composti da una piastra in lega di alluminio con fissato un cavetto in acciaio sul cui capo opposto ci si assicura durante le manovre. Il cavo deve essere abbastanza lungo per facilitarne l'inserimento nella neve.

E' molto importante che l'ancoraggio si trovi alcuni metri sotto al punto di inserimento del corpo morto.

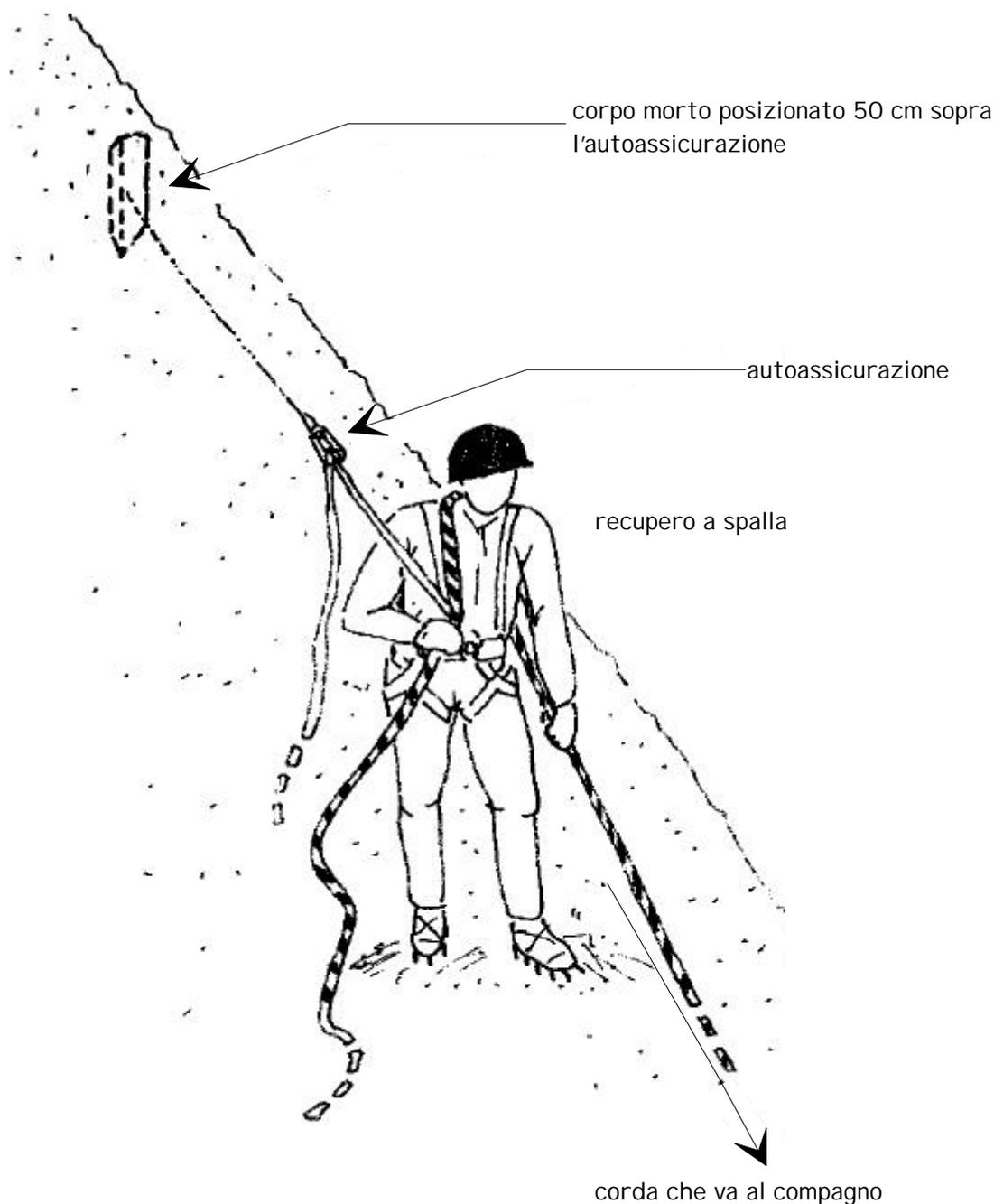
Possono ovviamente essere utilizzati come corpi morti anche zaini, pietre, sci, piccozze, ecc...



fittoni



Corpo morto

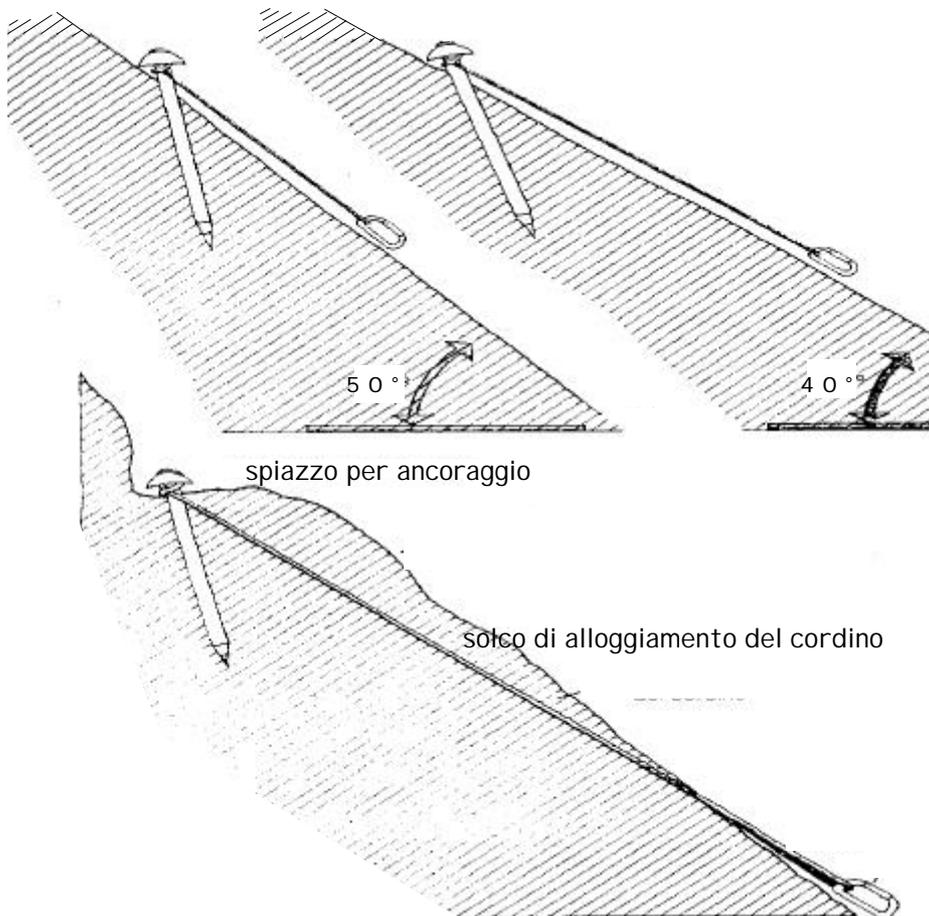


Tecnica di assicurazione con piccozza su neve consistente

Dopo aver inserito la piccozza nella neve, disponiamo sulla sua testa un cordino incrociato a monte, di una lunghezza superiore a quella della piccozza e all'estremità di quest'ultimo un moschettone su cui ci autoassicureremo con un nodo barcaiole. L'inclinazione della piccozza verso monte deve essere maggiore quanto meno inclinato è il pendio e tanto maggiore deve essere la lunghezza del cordino (vedi disegno).

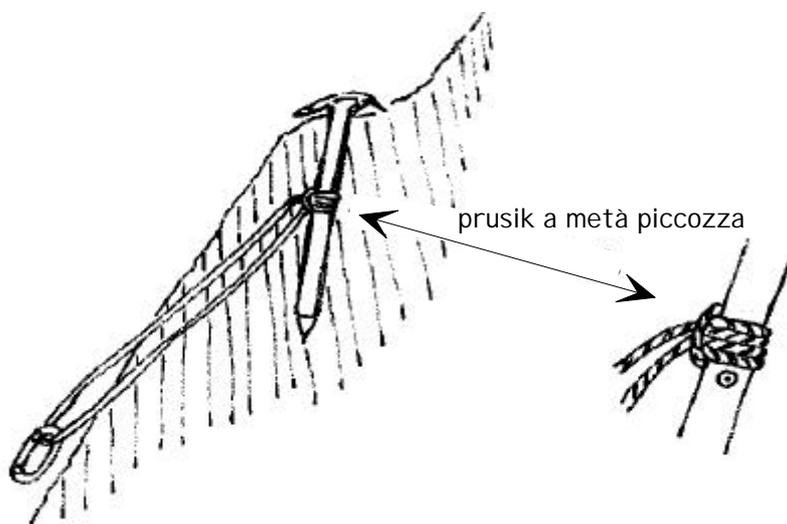
A questo punto possiamo effettuare l'assicurazione al compagno di cordata in due modi:

1. vestendo la corda sulle spalle assicuriamo il compagno a spalla.
2. poniamo nel cordino dove siamo autoassicurati due moschettoni a catena (per evitare la sovrapposizione del barcaiole con il mezzo barcaiole) e in quello a valle costruiremo il mezzo barcaiole per l'assicurazione del compagno.



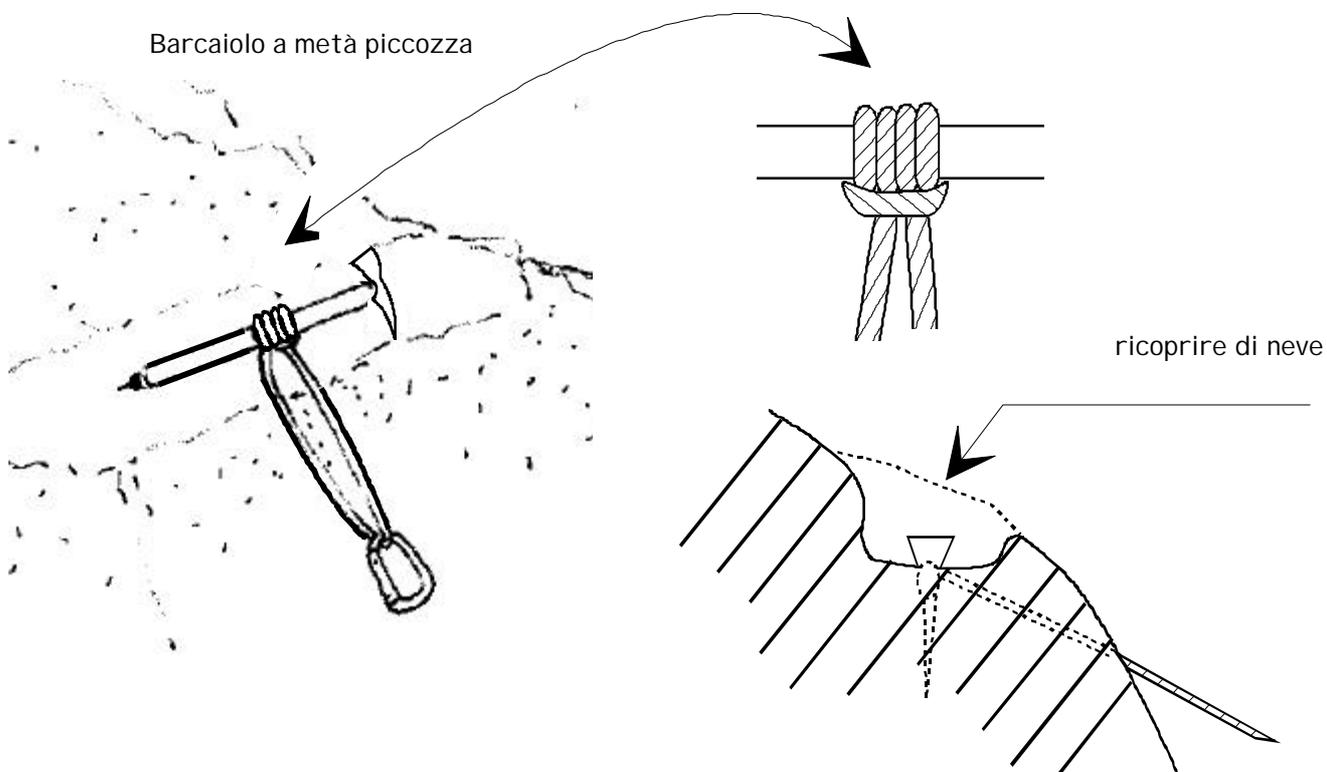
Tecnica di assicurazione con piccozza su neve inconsistente e non fosse possibile conficcarla fino alla testa

Piccozza verticale: fissiamo un cordino (lungo almeno il doppio della piccozza) con un nodo prusik al centro del manico, fra le due viti di arresto.



Piccozza orizzontale: fissiamo un cordino con nodo barcaiolo a metà piccozza e posizioniamo la stessa su un piano, precedentemente creato e pressato, ricoprendola infine con neve pressata.

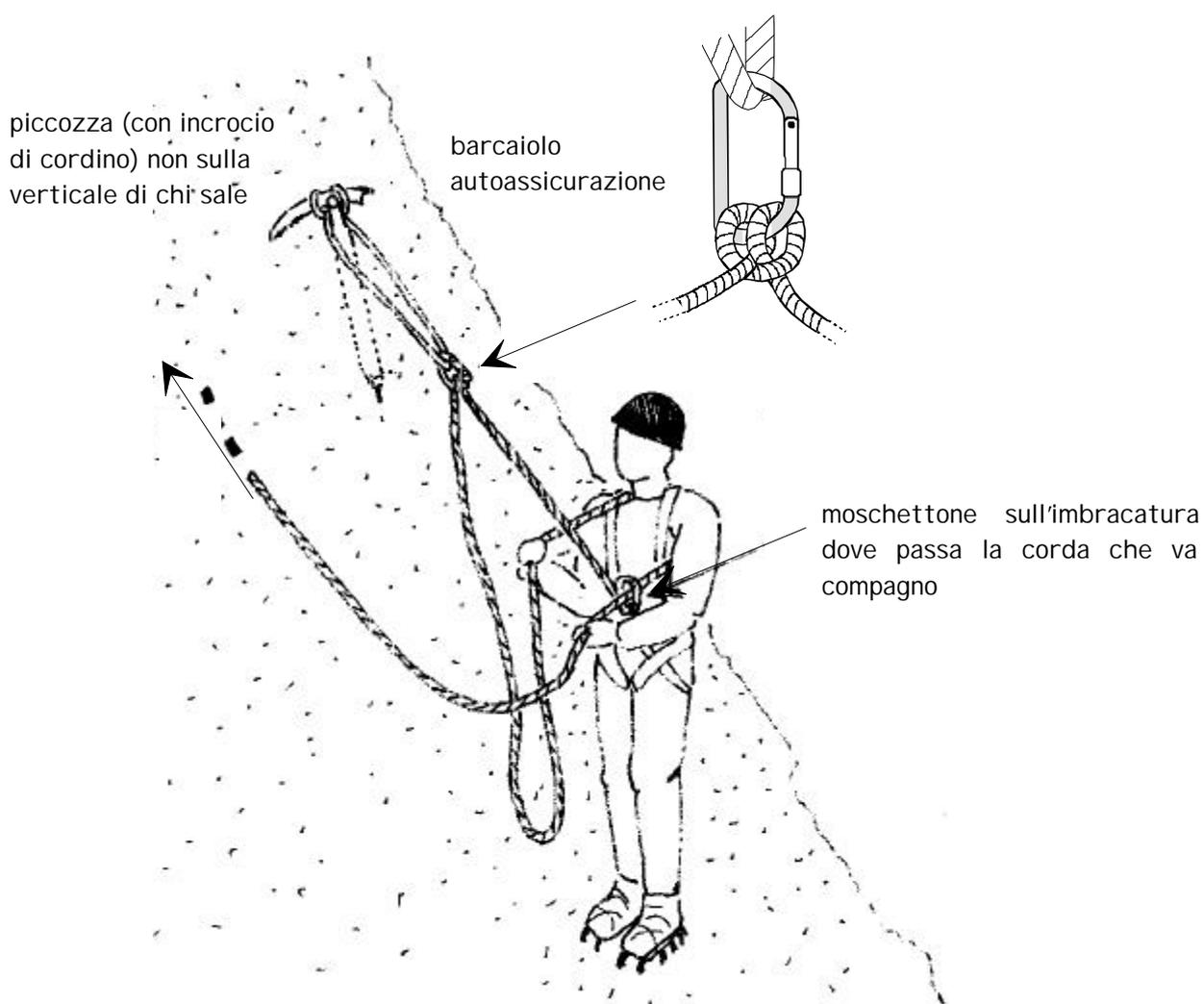
Se si avessero a disposizione due piccozze, collegare i cordini avendo l'accortezza di tenderli in ugual misura per far lavorare ogni piccozza al 50%.



Tecnica di assicurazione a spalla

Questo tipo di assicurazione consente un costante controllo della corda nel procedimento veloce della cordata ed ha la sua massima applicazione su neve inconsistente, in presenza di un ancoraggio precario o poco affidabile e con corde ghiacciate. Tale tecnica va comunque sostituita con il nodo mezzo barcaiolo non appena l'affidabilità degli ancoraggi e le condizioni del percorso lo consentono.

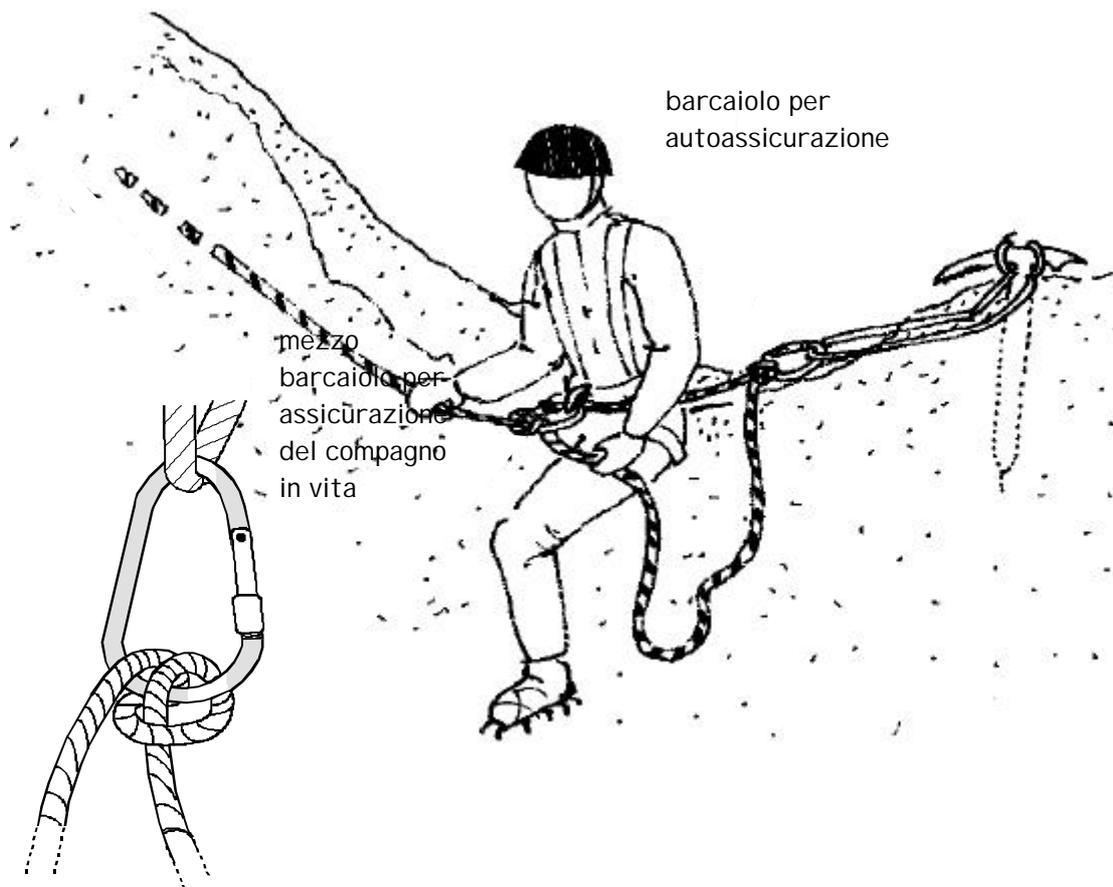
Ricordarsi che nell'assicurazione a spalla il corpo deve assumere una posizione fianco al pendio.



Tecnica di assicurazione su cresta o in piano

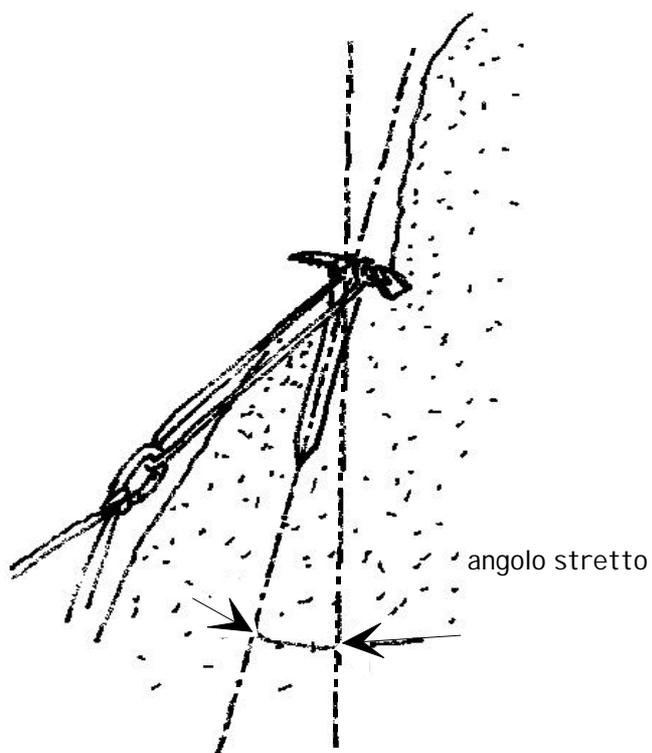
Ci si autoassicura al cordino incrociato dietro la testa della piccozza, che deve risultare pressoché parallelo alla pendenza del terreno su cui siamo. Nel caso non avessimo un cordino possiamo usufruire, per l'autoassicurazione, direttamente della corda (sempre incrociandola) sulla testa della piccozza.

L'assicurazione al primo di cordata, in questo caso, sarà effettuata tramite un mezzo barcaiolo in vita sull'imbracatura.

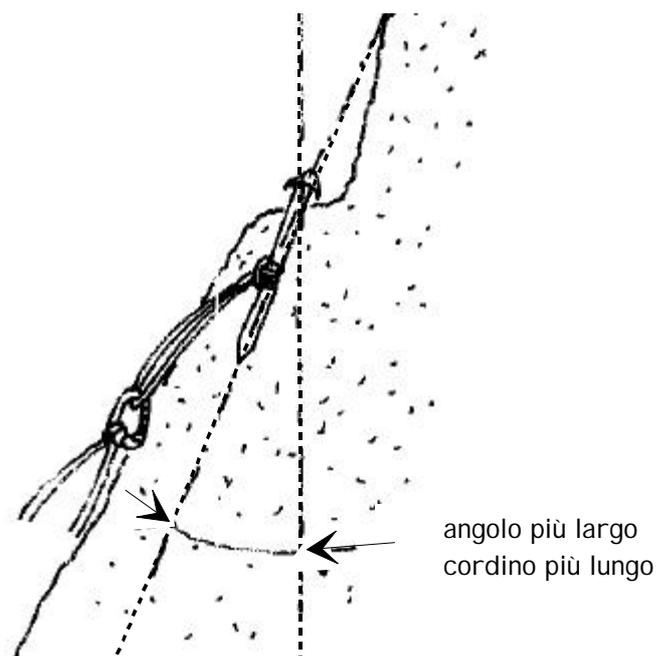


Inclinazione della piccozza rispetto al pendio di neve

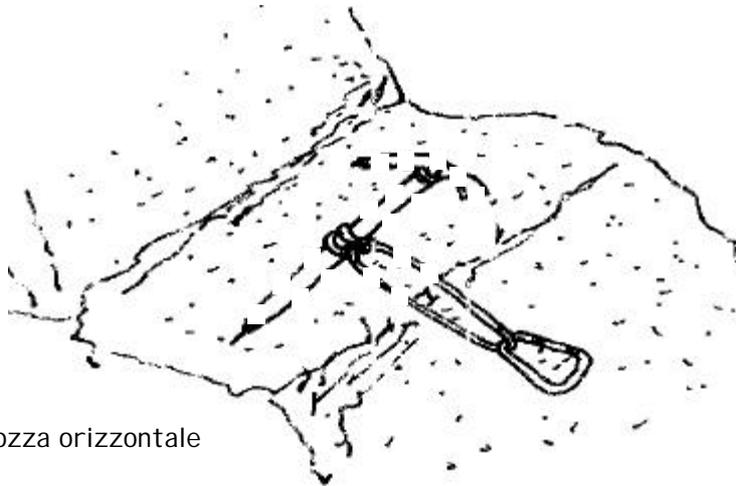
1. Su neve consistente: cordino incrociato a monte sulla testa della piccozza, inclinazione della stessa di poco inferiore alla verticale.



2. Su neve poco consistente: nodo prusik sul manico della piccozza (non utilizzare fettuccia e costruire il nodo a metà fra le due viti di arresto). Inclinazione della piccozza con angolo più largo al precedente descritto e cordino più lungo.



3. Su neve farinosa o inconsistente: utilizzare il corpo morto, oppure una piccozza con un cordino posizionato a metà del manico con un nodo machard .In questo caso va posizionata orizzontalmente su un piano pressato creato in precedenza che andrà poi ricoperto.



piccozza orizzontale

Croci GianMauro Direttore SRL (per la stesura tecnica)
Leoni Massimo SCA (per i disegni)

"Comunicazioni"

- ?? La CRLSA chiede ai responsabili di tutte le scuole lombarde che possiedono un recapito elettronico (E-Mail personale o di società), di spedire tale recapito a cai.crlsa@libero.it con allegati gli eventuali indirizzi E-Mail degli istruttori. Questo permetterà la creazione di una rete informatica che faciliterà le comunicazioni tra di noi.
- ?? Sono pervenute ad oggi alla CRLSA le richieste di nulla osta per i seguenti corsi del 2000:
- o **A1** CAI Malnate, CAI Lodi, G.Romanelli, S.Saglio, R.Cabiati, S.Gnaccarini, Valle S.Martino, M.Dell'Oro, G.Della Torre, N.N.Predaglio, Val Ticino, A.Parravicini, Cedegolo Val Canonica, A.Piacco, Scuola Padana, Cai Valtellina, Valle dell'Adda, Valle del Severo, Alto Lario(Cantù), Adamello
 - o **AR1** S.Saglio, A.Parravicini, L.Pelliccioli, Alta Brianza, Gruppo Corvi, Paterno B., Alto Lario(Menaggio), Ragni della Grignetta, Adamello, Scuola Padana, Moccia Morari
 - o **AR2** Valleseriana, Adamello, Edelweiss
 - o **ARG1** Colobri, Paterno B., CAI Corsico, CAI Lovere, Alpiteam, Valleseriana, CAI Breno, S.Saglio, CAI Valtrompia
 - o **AG2** S.Saglio, L.Pelliccioli
 - o **Aggiornamenti** CAI Valtrompia
- ?? Mancano ancora all'appello le seguenti relazioni di fino corso 1999. Vi chiediamo di provvedere al più presto. F.Berti(A1), CAI Lovere(AG2), Colibrì(ARG2 del 98), G.Grignani(AR1,A1), Scuola Padana(A1-AR1), Paterno B.(AG2), R.R.Minazzi(AR1), S.Gnaccarini(AG2), Val Ticino(A1)

"Suggerimenti e informazioni"

- ?? Nulla Osta:
- o E' necessario che le richieste pervengano in tempi accettabili così da permettere la risposta e l'autorizzazione per l'inizio del corso. Si chiede quindi di fare la richiesta almeno 2 mesi prima dell'inizio del corso.
 - o Non è obbligatorio spedire la richiesta con posta raccomandata, è vostra facoltà. L'importante è spedire per tempo la richiesta.
- ?? È possibile spedire le richieste o qualsiasi altro documento direttamente a:
CRLSA c/o CAI Carate B. Via Cusani,2(Torre Civica) 20048 Carate Brianza (MI) oppure direttamente al presidente di commissione:
Colombo Antonio Via Volontari del Sangue,8 20035 Lissone (MI).

- ?? Per posta elettronica cai.crlsa@libero.it
?? Per il FAX usare : CRLSA c/o CAI Carate 0362-992364.
?? Per contatti telefonici diretti : Colombo Antonio 039-2456875 (ore serali)
039-6004067 (ore ufficio)

